

C'era lì il *palazzo del podestà*, finchè il podestà Zan Andrea Balbi, si trasferì nella casa Bečić attacco ai Bubich, che erano la casata più ragguardevole di Budua e gente di fiducia del governo veneto. — Nella cappella di *Santa Maria del Castello*, anche abbandonata, eravi la campana della Comunità, che batteva le ore e suonava il consiglio; più tardi, venne riposta nella sagrestia della chiesa parrocchiale.

Fin l'anno 1570, era Budua sede vescovile romano-cattolica. — Il primo vescovo sarebbe stato istituito da papa Stefano I, nell'anno 886, quale suffraganeo di *Dioclea*. — L'ultimo vescovo di Budua, fu *Antonio Civrelia da Bari* (1558-1570), di cui narra fra Paolo Sarpi nella sua Storia del Concilio tridentino, avere il Civrelia assistito al Concilio, dove nel dire il suo voto, era solito di trattenere i padri, con qualche piacevole arguzia. — Scrisse anzi una specie di profezia, in cui prediceva a Trento, la mala ventura.

Contro il faceto vescovo di Budua, furono sporte doglianze al Pontefice Pio IV, che ne avrebbe ordinato l'allontanamento dal Concilio. — (V. „Istoria del Concilio Tridentino“ di Frà Paolo Sarpi, Firenze, Barbèra, 1858, Vol. IV Libro VII, 84. pag. 125 e Pallavicino lib. 19 c. 16, nonchè lib. 20 c. 2).

Ha di fronte Budua, lo *scoglio di San Nicolò*, l'ultima apparizione insulare dell'arcipelago dalmato-raguseo e l'unica isola esistente nel distretto.

Sotto Venezia, evvi a Budua, una serie di nobili veneti *podestà* e precisamente, nei secoli XV e XVI, troviamo annotati: Renier Vitturi, Luca da Canal, Nicolò Diedo, Andrea da Molin, Lodovico Bembo, Zuanne Zonta, Antonio Ghizzi, Giacomo Quirini, Daniel Cogo, Alvise Longo, Marino Bondumier, Aloisio Contarini, Girolamo Bembo ecc.

Delle cronache di Budua, notevole per fasto di istituzioni municipali, occuparonsi in varie epoche due canonici cittadini e precisamente: *Don Cristoforo Ivanovich* nel 1650, e *Don Antonio Kojović*, pel periodo della seconda metà del sec. XVIII e principio del secolo XIX.

Passando alla storia di Budua, vuolsi fosse colonia *fenicia*, fondata da Cadmo, viaggiante con Armonia, le regioni degli Enchelei e dei Sardiati, sopra un carro aggiogato con candidi bovi, dalle lunghe corna, recinte di fiori. — E la città sarebbe stata nomata; *Bubus*, ad currum junctis, vel a *Buto* Aegypti Civitate. — Viene Budua mentovata da Scilace, Steph. Bizantino, Fabricio ed altri. — Plinio, la ricorda fra gli „oppida civium romanorum“. — Ed invero, ebbe diritto di romana cittadinanza e fu una delle ottantanove città, appartenenti al convento giuridico di Naronā; stazione della grande strada militare romana, che da Aquilea metteva a Durazzo, traversando le principali nostre città. — Budua, era stata occupata dagli Avari ed il suo porto conservò a lungo il nome di „*Avarorum Sinus*“. — Venne distrutta dai saraceni nell'anno 840, e quindi